

Viesti, le Notizie

di Bratskij Mir

Anno X - Numero 09 – Settembre 2012

A Ziliba: una bella esperienza di vita e di crescita responsabile

Anche quest'anno, dunque, si è conclusa l'esperienza estiva del "Centro di crisi per bambini" sull'isola fluviale di Ziliba, nella regione di Arkanghelsk.

Partiti il tre luglio in treno da San Pietroburgo, i ragazzi sono quindi rientrati in due scaglioni: il primo il sette agosto ed il secondo il diciassette.



Ci si imbarca per Ziliba



In viaggio verso l'isola

Un altro gruppetto di ragazzi di un orfanotrofio dei sobborghi di San Pietroburgo, invece, si era fermato sull'isola solo per una ventina di giorni nel solo mese di luglio.

A Ziliba i ragazzi hanno, come ogni anno, fatto una grande esperienza formativa che li ha cambiati: in meglio, ovviamente!

Ma a non cambiare, purtroppo, è l'ambiente che circondava questi nostri ragazzi prima di salire sul treno all'inizio del mese di luglio.

Una prova?

Attendevo il primo gruppo di ritorno da Ziliba alla stazione dei treni "Ladoga" di San Pietroburgo, la sera del sette di agosto.

Sulla banchina ... ero solo!

Poi è giunto il marito (medico e psichiatra) di Tatiana, che ha fatto da educatrice, da mamma e da molto altro a Ziliba per poco più di un mese.

Poi, a pochi minuti dall'arrivo del treno, è giunto il marito di Elena, anch'essa brava educatrice sull'isola per un mesetto.

Poi ... nessun altro!

Certo: la banchina era piena di gente che attendeva parenti ed amici provenienti dal nord della parte europea della Russia, ma ad attendere chi arrivava da Ziliba ... eravamo solo in tre!

Scesi dal treno, puntualissimo, il volto della dozzina dei nostri ragazzi era raggiante: così come era raggiante il volto dei ragazzi rientrati con Tatiana, anima di questa esperienza, dieci giorni dopo.

Erano abbronzatissimi, nonostante le continue piogge cadute ed i rari raggi di sole che hanno, comunque, riscaldato un pochino l'isola quest'anno.

Le piogge abbondanti, però, hanno provocato l'innalzamento del livello dell'acqua del fiume con il relativo scorrazzare per tutta l'isola di topini e toponi che nel loro girovagare sull'isola ... alla fine hanno trovato anche le nostre provviste!

Due grossi gatti, dunque, sono stati portati a Ziliba dalla terra ferma e non essendo essi viziati ... hanno in poco tempo risolto il problema!

Zaino in spalla, qualche canto sulla banchina della stazione “Ladoga” e tanta gioia nel cuore dei nostri ragazzi, hanno anticipato i saluti, gli abbracci e gli “arrivederci, a presto!” con i sorrisi prima di allontanarsi verso casa: da soli!

Allontanatisi anche Elena con il marito, sulla banchina sono rimasto con Tatiana e la sua famiglia.

Aspettavamo l’unica mamma che aveva promesso che sarebbe venuta ad attendere le sue figlie alla stazione!

Due sorelle, una più piccola e l’altra più grandicella, che erano in evidente imbarazzo dopo aver visto tutti allontanarsi: i loro amici e compagni di esperienza di Ziliba, in fondo, erano già abituati a cavarsela da soli!

Attendiamo, ma non si fa vivo nessuno.

Inganno il tempo di attesa per togliere dall’imbarazzo le due sorelline chiedendo dell’esperienza sull’isola: cosa è piaciuto di più, cosa resterà nella loro memoria di questa estate, cosa ...

La mamma non arriva ed ormai anche il treno, dopo il lungo viaggio, è partito per il deposito ed ha lasciato libero il binario.

Sulla banchina siamo soli, ed ormai è buio: le “Notti bianche” ... sono già un ricordo!

Tatiana parla con il marito e decide di portare a casa sua le due sorelle, almeno per quella notte.

Ci allontaniamo e ... dallo scivolo che conduce all’uscita, proprio in quell’istante, appare la mamma!

Le due figlie le corrono incontro, si abbracciano, si ... la mamma era ubriaca!

Rientrata anche l’altra Tatiana, il diciassette di agosto, abbiamo fatto con lei il punto della situazione: ai genitori di questo ragazzo toglieranno la patria potestà, ai genitori di quell’altro pure; per quella mamma la situazione è in bilico, per quell’altra ...

E, come conseguenza di queste situazioni familiari, si è fatto il punto non solo sui genitori, ma anche sugli stessi figli: quel ragazzo abbandonerà molto probabilmente la scuola pur essendo alquanto intelligente; che sarà di quest’altro che litiga con tutti continuamente ed è sempre nervoso; e di quell’altro che fuma e

forse non solo sigarette e non solo probabilmente fuma ...

E poi, gli specialisti, li chiamano “ragazzi difficili”, oppure “disadattati”, “ragazzi a rischio”, “emarginati sociali”, o che altro!

“Ragazzi”!

Semplicemente “ragazzi”.

Semplicemente “ragazzi”, sono!

Ragazzi che pagano il salato conto presentato loro dagli stessi loro genitori.

“Ragazzi” che a Ziliba sono cresciuti in tutti i sensi: nella responsabilità ed anche fisicamente.

L’esperienza estiva a “Ziliba” non è semplicemente una vacanza, infatti: essa è una vacanza e ... molto di più!

È molto di più, questa vacanza, se questi “ragazzi difficili” ed “a forte rischio sociale”, una volta attorno al fuoco che riscaldava ed illuminava le serate di un’isola fluviale del nord della Russia europea, hanno deciso, da soli, e dichiarato che vogliono impegnarsi per le persone anziane andando a far loro visita nelle case di riposo, che vogliono impegnarsi a far del bene ai ragazzi diversamente abili e che vogliono anche aiutare i loro coetanei in difficoltà!

Certo: li attendiamo alla “prova del nove” della quotidianità, quando cioè dovranno lottare con quell’ambiente che non è venuto neppure ad attenderli alla stazione, ma ...!

A Ziliba i ragazzi hanno vissuto nelle tende ed hanno lavorato sodo: non solo per garantire la vita comune sull’isola, ma anche per ristrutturare la chiesa ortodossa del Diciottesimo secolo, abbandonata dopo il periodo della repressione religiosa.



Si ripuliscono i mattoni



Si lavora sull'isola



Pranzo sotto la tenda

Così, non solo essi hanno preparato il cibo, hanno pescato quel pesce che poi hanno cucinato alla brace, hanno lavato le stoviglie nel fiume e sono andati sulla terra ferma con la barca per far provviste di cibo.

Non solo essi hanno montato le tende, una trentina, per difendersi dal freddo notturno ed

hanno tenuto la pulizia di tutto il campo e dell'isola.



Si lavano le stoviglie

Essi hanno anche lavorato rifacendo e ristrutturando il pavimento della Chiesa con le assi che sono giunte dall'altra riva del fiume, mentre gli adulti lavoravano sul tetto e sulla cupola.

Essi hanno scaricato dalla motonave e portato le assi dalla riva dell'isola al suo centro perché poi venissero usate per i lavori nella chiesa.



Arrivano le assi dal fiume per il pavimento della Chiesa

Ma essi, facendo loro gli onori di casa, hanno accolto un'ottantina di persone giunte sull'isola alla fine di luglio per due ragioni: per partecipare alla Divina Liturgia e per prendere parte ad un Festival musicale giovanile.

La Divina Liturgia sull'isola, fu celebrata soltanto tre volte, ed in questi ultimi tre anni, dopo un intervallo di quasi settanta anni: da quando cioè fu arrestato, e poi fucilato, padre Konstantin Subbotin, ultimo parroco di Ziliba, il ventotto di febbraio del millenovecentotrentuno. Per la terza volta, dunque, in questi ultimi tre anni, molti dei nipoti degli abitanti di allora

dell'isola, anche quest'anno alla fine di luglio hanno raggiunto Ziliba per partecipare alla Divina Liturgia: molti sono stati i volti commossi delle persone anziane che ricordano i racconti dei loro parenti di quanto accadde in quel lembo di terra, nel bel mezzo del fiume, ad opera dei Bolscevichi!



Si celebra la Divina Liturgia



I pellegrini commossi

Ma la vita rinasce, anche quella di fede. E così, in quei giorni di Grazia, Edik, uno dei nostri ragazzi, quattordicenne, in tutta coscienza

e libertà, e dopo una seria preparazione, ha ricevuto il Battesimo: proprio a Ziliba!

Ma sull'isola sono giunti per tre giorni anche moltissimi giovani per partecipare a quella che ormai è divenuta una tradizione: un "Festival musicale giovanile"!

Gruppi musicali giovanili si sono esibiti per gli ascoltatori provenienti dalla regione, ed i nostri ragazzi hanno accolto tutti quanti.

Ma certo: sull'isola i ragazzi, nonostante il persistente cattivo tempo di questa estate, hanno anche nuotato più volte nel fiume, giocato al pallone e ad altri giochi di società, ammirato la bellezza della natura dell'isola e rimasti sorpresi dai, seppur pochi, tramonti.



Il tramonto



La sera attorno al falò

Sicuramente gli educatori, le due Tatiane ed Elena, hanno avuto un bel da fare e non sono sempre state tutte rose e fiori!

Come quando, ad esempio, qualcuno ha deciso di andare a nuotare nel fiume senza avvertire

nessuno, nonostante il livello dell'acqua fosse pericolosamente alto!

Oppure come quando qualcuno ha deciso di dimostrare il proprio amore (!) per una ragazza che stava sotto a guardare, salendo sul cornicione della cupola della Chiesa, per giunta senza alcuna imbragatura!

E poi i conflitti tra i ragazzi, soprattutto durante il periodo della presenza di quelli dell'orfanotrofio nel mese di luglio.

Ma è andato tutto per il meglio, nel complesso, anche quest'anno: ringraziamo il Signore!

Ed il Signore, certamente, ricompenserà le fatiche di coloro che per un mese e mezzo, anche quest'anno, sono stati guida responsabile, educatori ed animatori dei ragazzi che hanno fatto l'esperienza di Ziliba: ed ora, per loro, è già il tempo della "prova del nove"!

Ospiti a San Pietroburgo e amici

In questi mesi estivi, qualche gruppo parrocchiale italiano in visita a San Pietroburgo ed alla Russia, ha voluto anche conoscere più da vicino la nostra realtà.

Così, dopo la Santa Messa celebrata presso la parrocchia dell'Assunzione, essendo la nostra chiusa per la totale ristrutturazione, si è spesso tenuto anche un incontro sulla realtà della nostra Fraternità Francescana, della nostra Parrocchia del Sacro Cuore e della Chiesa Cattolica in Russia, del "Centro di crisi per bambini", e così via.

Alcune di queste persone resteranno in contatto e riceveranno il giornalino "Viesti" ("Le notizie") per continuare a restare aggiornati sulle nostre vicende.

Persone che andranno ad aggiungersi a tanti altri amici e lettori che da anni ci sono vicini con la preghiera, il ricordo, l'affetto ed il sostegno concreto: tutto ciò, insomma, che ci permette di continuare a qualificare la nostra presenza.

Persone per le quali sale la nostra riconoscente preghiera a Dio!

L'aiuto corre sul filo del "Telefono di fiducia"

Chiamata dopo chiamata, giorno e notte, ora dopo ora, è stato attivo anche per tutto il periodo estivo il "Telefono di fiducia" ("Azzurro", si

direbbe in Italia) del "Centro di crisi per bambini".

È vero: in estate l'attività del "Telefono" di solito si allentava un pochino.

La maggior parte dei ragazzi in estate abbandona la città, infatti, per andare in vacanza: alla dacia, nelle colonie, con i genitori nei luoghi di villeggiatura del sud della Russia ed ora, chi se lo può permettere, anche all'estero.

Ma i nostri operatori sono sempre stati pronti, sul posto, ad accogliere le telefonate di chi era, comunque, rimasto nella grande metropoli e si ritrovava, proprio a motivo delle vacanze, ancora più solo.

Ma quest'anno ... il consueto calo estivo del numero delle chiamate rispetto agli altri periodi dell'anno non è avvenuto.

O per lo meno non è avvenuto in modo così sensibile come di solito: e parliamo sia del numero di telefonate giunte, sia del loro contenuto.

Nei tre mesi estivi, sono giunte infatti mille e seicento chiamate.

Ovvero, una media di diciassette telefonate nel corso delle ventiquattro ore: di non molto inferiore alla media annuale.

La media annuale, infatti, attualmente è assestata sulle diciotto chiamate al giorno.

Per altro, alcune telefonate sono state estremamente ... pesanti!

Una mamma, ad esempio, voleva uccidere la propria figlia presa qualche tempo prima, in affido: sì, proprio così!

La tesa e lunga chiamata, alla fine, si è conclusa con la segnalazione alla polizia di quanto stava accadendo, dopo che la mamma stessa ha indicato, grazie a Dio, il proprio indirizzo.

Ma ha chiamato anche la mamma di un'altra ragazzina che ha tentato il suicidio: la nostra operatrice, dunque, ha avvertito immediatamente i medici del Pronto Soccorso (cosa non fatta dalla mamma!) che con un'ambulanza sono giunti sul posto.

E la ragazzina si è salvata.

Ora entrambe, mamma e figlia, sono in cura presso i nostri psicologi.

E poi la violenza!

La violenza fisica da parte di un genitore sulla propria figlia.

Chiamata la polizia e bloccata la violenza, i nostri assistenti sociali, dunque, sono riusciti in

seguito a collocare la ragazzina in una struttura sociale di accoglienza, almeno temporaneamente. Senza sosta, dunque, è stata l'attività estiva del "Telefono di fiducia" ed ora sono già in fase di realizzazione quelle iniziative che parallelamente al "Telefono" sono in essere perché tutto funzioni al meglio e con professionalità.

Regolarmente, infatti, si tengono incontri di aggiornamento professionale per gli operatori e si realizzano a cadenza mensile delle "supervisioni" di gruppo sul lavoro svolto.

"Supervisioni" individuali, invece, vengono realizzate di continuo secondo le esigenze degli operatori, dalla brava Anna, responsabile del "Telefono di fiducia".

In settembre, poi, inizieranno i corsi di formazione, condotti sempre da Anna con l'aiuto di altri nostri amici, per i nuovi operatori e che ciclicamente si tengono durante tutto il corso dell'anno.

E così, squillo dopo squillo, l'aiuto continuerà al "Telefono di fiducia" a correre sul filo!

Tutto è pronto per iniziare il nuovo "anno sociale" e "scolastico"

A partire dalla seconda metà di agosto, quei settori del "Centro di crisi per bambini" che nel corso dell'estate abitualmente si fermano ("Doposcuola", "Scuola mobile", ecc.) o che cambiano l'aspetto delle loro attività a motivo delle vacanze ("Centro diurno", "Laboratorio", ecc.), intensamente hanno iniziato a prepararsi per l'inizio, con la prima settimana di settembre, del nuovo "anno scolastico", o se volete, del nuovo "anno sociale".

Così, incontro dopo incontro si è messo a punto, ad esempio, il programma di attività della "Scuola mobile" e si sono pensate le prime iniziative del "Centro diurno".

Anzi: al "Centro diurno" si è anche lavorato manualmente, dal momento che la sede necessitava di una ripulita, di una sistemata ed anche di alcuni lavori di ristrutturazione dopo che nel mese di aprile si era allagato a causa della rottura di un tubo dell'acqua.

Si sono realizzati, così, i lavori più urgenti: qualche martellata e qualche pennellata, lo stucco per riempire qualche buco nel muro e nelle porte di legno ed un po' di linoleum per riportare a livello nuovamente il pavimento e sostituire quello che si era "alzato" e "rigonfiato"

a causa dell'umidità e dell'acqua che era entrata nei mesi scorsi nei locali mandando a mollo ... tutto quanto vi era dentro!

Insomma: si è cercato di rendere nuovamente accoglienti i locali perché, per quanto possibile, tutto deve essere dignitoso.

Ed ora, siamo dunque pronti ad accogliere nuovamente i ragazzi ed a ripartire per un nuovo "anno sociale" e "scolastico", vivendo con loro l'insostituibile avventura della solidarietà!

Alla dacia di Natalia: cura dell'orto e della propria persona

Che pomodori!

E che zucchine!

E pensare che i giorni estivi di sole quest'anno sono stati pochissimi!

Anzi, sarebbe meglio dire: le ore di sole quest'anno in estate sono state pochissime!

Ed anche la temperatura non è stata tra le più calde.

Eppure ...

A volte basta "solo" l'amore e poi ... i frutti si vedono!

I ragazzi (autistici e diversamente abili) del "Laboratorio" del "Centro di crisi per bambini", qualche anno fa non sapevano che cosa fosse la destra e cosa fosse la sinistra; e non sapevano come crescevano gli ortaggi e la frutta.

Ripete spesso Tatiana, coreografa, che da anni, con tanta pazienza ed amore, danza con i nostri ragazzi: "Quando abbiamo iniziato dicevo loro di voltarsi a destra al ritmo della musica e loro ... o stavano immobili o si giravano a sinistra: non conoscevano né la destra, né la sinistra!".

Ripete anche, spesso, Natalia, responsabile del "Laboratorio": "Quando chiedevamo ai ragazzi dove nascono e crescono i pomodori ed i cetrioli, la loro risposta era univoca e scontata: dal fruttivendolo o al supermercato!".

Ora, tutti i ragazzi sanno quale è la destra e quale è la sinistra e conoscono tutto il processo della vita degli ortaggi e della frutta, dalla semina alla ... tavola!

Eccoli lì, dunque: sul tavolo in bella posa per farsi fotografare.

Durante l'anno, i ragazzi al "Laboratorio", con le loro mani, confezionano bamboline con i costumi nazionali tradizionali, dipingono le "matrioske", fanno alberelli con le perline

colorate e tanta altra bellissima oggettistica sotto la guida di esperti insegnanti, nostri educatori.

Ma dalla metà di maggio a quella di giugno e dalla metà di agosto a quella di settembre, il “Laboratorio” si trasferisce alla dacia.

Ed è lì, non lontano dall’aeroporto e non lontano da Puschin, che i ragazzi hanno appreso che i pomodori in negozio li si può acquistare, ma prima ... bisogna seminarli in maggio, annaffiarli, togliere l’erba attorno alle piantine ed alla fine ... raccogliarli quando sono rossi, in agosto, e finalmente mangiarli!

E lo sanno perché, loro stessi hanno preso parte attiva a questo processo: seminando in maggio e raccogliendo a fine agosto.



Le primizie

Alla dacia, i ragazzi, non solo proseguono nei loro lavori che li vedono impegnati durante l’anno al “Laboratorio”.

E non solo lavorano nell’orto e partecipano alle lezioni di coreografia che, tra le altre cose, li affinano nei movimenti del corpo.

Essi, infatti, anche quest’anno dal quindici di agosto, tornando alla dacia di Natalia alla periferia della città, hanno proseguito con le lezioni di inglese (qualche rara volta anche di italiano!) e fanno passeggiate nei boschi e nei parchi.

Essi disegnano e giocano, ascoltano musica ed imparano a tenere la cura della propria persona, senza avere alle spalle la mamma spesso iperprotettiva .

Essi imparano a vivere assieme, superando gli eventuali conflitti ed uscendo da se stessi, socializzando, imparando a vincere l’autismo e l’emarginazione sociale: ciò che si vince anche

partecipando attivamente ad una festa, dopo averla organizzata.

Così, il ventotto di agosto, seppur con il cielo pieno di nuvoloni minacciosi e neri, ma anche con qualche raggio di sole che riusciva a volte a forarli, alla dacia si è dapprima giocato con i palloni, poi vi sono state delle prove di equilibrio e di velocità e, quindi, si è fatta festa attorno ad un tavolo all’aperto.

È stato Aleksander a preparare il “barbecue” ed anche il fuoco che è servito poi per cuocere le patate alla brace.



Le prove di abilità



I giochi alla dacia

Alla griglia, invece, è stata cucinata da Olga carne di pollo, accompagnata, ovviamente, dagli ortaggi raccolti nell'orto dai ragazzi stessi, lavati e tagliati da loro.



Aleksander prepara la griglia



Olga alla griglia



Si mangia

Il tempo, grazie a Dio, ha tenuto e la musica ha accompagnato in sottofondo la serena festa che ha rallegrato il cuore (ed il palato) di tutti.

Così, giorno dopo giorno, i ragazzi del “Laboratorio” si inseriscono sempre più nella società la quale, in verità, se prestasse loro un po’ più di attenzione ... avrebbe moltissimo da imparare!

Il servizio dell’“Assistenza sociale”

Fin dalla sua nascita, al “Centro di crisi per bambini” vi è stato il servizio di “Assistenza sociale”.

Ed a mano a mano che sorgevano nel corso del tempo e degli anni altri servizi, l’assistenza sociale ha sempre affiancato il quotidiano operare degli educatori.

Inizialmente, il servizio di “Assistenza sociale” si attivava soprattutto a favore dei “ragazzi di strada” propriamente detti.

Erano moltissimi, infatti, dieci anni fa i ragazzi che vivevano in strada, non solo senza un tetto, ma anche senza alcuna protezione sociale sia per quel che riguardava la sanità, sia per quel che riguardava i servizi sociali.

Era attiva allora una “mensa” ed i ragazzi li si incontrava mentre venivano sfamati.

I ragazzi non erano in possesso dei documenti necessari, per accedere ai servizi.

Non avevano il “passaporto”, interno al Paese, e se lo avevano era di vecchia generazione, sovietico, cioè.

I nostri assistenti sociali, così, in quegli anni, a molti dei ragazzi riuscirono a far fare il “passaporto” o a far cambiare il passaporto vecchio in quello nuovo.

Nacque il “Centro diurno”, poi, per questi ragazzi, e gli assistenti sociali iniziarono a lavorare parallelamente agli educatori.

Poi, anni fa, gli assistenti sociali del “Centro di crisi per bambini”, presero anche a seguire le famiglie: là dove spesso manca, proprio anche fisicamente, la figura del padre e dove molto spesso alla madre piace bere, o non ne può fare a meno per varie ragioni!

Ed i figli di quel contesto familiare ... non potevano far altro che “marinare” la scuola, anche per lunghissimi periodi e addirittura uscire di casa per andare a vivere nei sottoscala e nelle soffitte, in gruppetti di ragazzi.

Nacque la “Scuola mobile” e i nostri assistenti sociali iniziarono a lavorare parallelamente anche agli insegnanti.

Ma quel servizio di assistenza sociale alle famiglie è rimasto fino ad oggi, anche se in modo diversificato.

Oggi, ad esempio, è forte il problema dell’immigrazione con i relativi punti interrogativi circa l’inserimento e l’integrazione nella società.

Forte resta oggi anche il problema della povertà economica.

Gli stipendi non sono altissimi, ancora, per tutti ed al contrario, comunque, i prezzi nei negozi aumentano continuamente.

Così, i nostri assistenti sociali ogni due mesi preparano una ventina di “pacchi alimentari” del valore di quasi cinquecento rubli ciascuno.

Poi, se ci sono bambini, a queste famiglie non si fanno mancare (nei limiti del possibile) giochi, pannolini e materiale scolastico e di cancelleria.

Ma anche in famiglie di ceto medio possono sorgere degli eventi improvvisi che richiedono un servizio sociale: la nascita di un figlio, la malattia di un congiunto, la perdita del lavoro, le spese per l’appartamento, l’allontanamento dalla famiglia del padre e così via.

Così, ad esempio, ormai da anni, si sostiene economicamente una mamma armena pagandole l’affitto di un piccolo appartamento perché lei, altrimenti, per ragioni burocratiche, sarebbe in mezzo ad una strada assieme alle sue quattro piccole bambine.

Così, come per esempio si sono sostenute anche economicamente alcune famiglie i cui figli piccoli necessitavano di urgenti e assai costosi interventi chirurgici.

Ma nacque anche lo “Spazio della gioia” ed il “Laboratorio” al “Centro di crisi per bambini” e, così, i nostri assistenti sociali iniziarono ad occuparsi dei ragazzi autistici e diversamente abili e delle loro famiglie, o meglio delle loro mamme.

Altre richieste di fornire un servizio di assistenza sociale, ci sono sempre anche arrivate attraverso il “Telefono di fiducia”, o “Azzurro”, fin dal suo sorgere fino ad oggi.

E l’assistente sociale ha sempre lavorato, naturalmente, anche con i ragazzi ospiti dell’“Accoglienza notturna”: ragazzi senza un tetto, se ivi ospiti o ragazzi con grossi problemi nelle loro rispettive famiglie.

Una particolare attività, era poi quella dell’assistente sociale nella casa-famiglia “Agata” per i bambini fino ai cinque anni sieropositivi all’AIDS e per coloro che avevano subito violenza.

Purtroppo, però, come si sa, dopo tre anni di attività, nel febbraio di quest’anno, questa casa è stata chiusa ed a tutt’oggi non si è ancora trovato il modo per riapirla.

Insomma, trasversalmente ad ogni servizio del “Centro di crisi per bambini”, vi è quello dell’“Assistenza sociale” che oggi è in grado, anche in collaborazione con tutte le strutture, statali e private, presenti sul territorio, grazie all’esperienza acquisita, di giocare in città un ruolo utile e competente di primaria importanza.

Al via la nuova stagione sportiva

Terminate le vacanze ... torna il tempo di dare quattro calci al pallone!

E così, la squadra del “Centro diurno” del “Centro di crisi per bambini” è tornata in campo per allenarsi al fine di farsi trovare pronta per la partecipazione, a settembre, a ben due tornei.

Lo sport è importantissimo!

Lo sport è divertimento, certo.

Ma lo sport non è solo divertimento.

Esso educa alla vita: alla fatica, all’umiltà, al superamento di se stessi, al confronto con gli altri ed al superamento di eventuali conflitti, alle regole, al gioco di squadra ed alla convivenza, al raggiungimento di un fine e .. chi più ne ha, più ne metta!

Non poteva, quindi, mancare lo sport, nel programma educativo del “Centro di crisi per bambini”!

E tra gli sport, non poteva mancare il calcio.

Nella squadra di calcio del “Centro diurno”, i ragazzi si allenano, diventano amici, preparano sotto la guida dell’allenatore gli schemi di gioco, discutono e valutano le proprie partite su un gruppo apposito creato nel social-network “V kontakte”: e tutto ciò è anche prevenzione ad un comportamento deviato.

La droga, infatti, arriva ad un’età sempre più bassa nei cortili della metropoli!

Ed anche la dipendenza da computer ormai sta facendo danni sensibilissimi!

I ragazzi, infatti, si mettono davanti al computer e non vi si staccano più, non uscendo più

neppure di casa, mentre i genitori sono al lavoro: nella migliore delle ipotesi!

Ovvero, questi ragazzi non frequentano più la scuola a causa della loro dipendenza.

I nostri giocatori, sono quasi tutti “ragazzi a rischio”!

Ragazzi che non hanno una squadra propria e non frequentano palestre, club o scuole sportive: che sono per di più, spesso, a pagamento.



Konstantin con la nostra squadra

Anzi, non solo vi è la squadra di calcio presso il “Centro diurno”.

Il “Centro di crisi per bambini”, infatti, ormai da alcuni anni, organizza due tornei di calcio, in primavera ed in autunno, proprio per questa tipologia di ragazzi, adolescenti: quelli, cioè, che tirano quattro calci alle lattine di birra nei cortili ... magari dopo essersele scolate!

Ferve ora la preparazione e l’organizzazione di questo torneo, nell’edizione autunnale, al quale, ovviamente, ha sempre partecipato e parteciperà anche la squadra del “Centro diurno”.

Questo torneo, per altro, ha visto anche sempre la partecipazione degli amici dello Zenit di San Pietroburgo che sono sempre, nei limiti di tempo a loro concessi, corsi ai bordi del campo a dar consigli e ad incitare i ragazzi ... facendo il tifo in particolare per i nostri!

Ma i nostri ragazzi, quelli del “Centro diurno”, il cui nome della squadra è “Fratelli”, parteciperanno anche ad un altro torneo all’inizio del mese di settembre.

Si tratta di un torneo organizzato dall’Aeroporto Internazionale “Pulkovo”, di San Pietroburgo.

La squadra, così, ha ripreso ad allenarsi sotto la guida di Konstantin, Diana ed Anna.

Insomma, da noi è iniziata la nuova stagione sportiva e calcistica in particolare.



La prima sessione di allenamento

Stagione che vedrà impegnati ragazzi ed educatori-allenatori in questo nuovo “anno sociale”.

Forza ragazzi, quindi!

Forza “Fratelli”, dunque!

Di stanza in stanza, all'ospedale

Cala un poco, come ogni anno nel periodo estivo, il numero dei piccoli degenti dell'“Ospedale Pediatrico Numero Cinque” della città.

Ospedale presso il quale, come si sa, operatori e volontari del “Centro di crisi per bambini” si alternano ogni giorno per portare ai fanciulli ed ai ragazzi ivi ricoverati un sorriso.

Ma proprio perché il periodo è quello estivo, la degenza agli occhi di un bambino e di un ragazzo, oltre che ad essere a volte dolorosa, diviene ancora più ingiusta e noiosa: “Proprio durante le vacanze scolastiche, mi doveva capitare? Proprio quando avrei potuto divertirmi con gli amici in campagna, alla dacia e nei boschi fuori città?”.

Così, il nostro andare di stanza in stanza dell'ospedale diviene ancora più prezioso e per chi non riceve per nulla visite ed anche per quelli che le ricevono solo alla fine della giornata, quando i genitori si liberano dal lavoro.

Con i bambini più piccoli si gioca, si disegna, si leggono favole, si raccontano storielle, si lavora con la plastilina e tanto altro.



Piccoli degenti in ospedale



Anche con gli adolescenti ricoverati si gioca, oppure si parla di argomenti per loro importanti: come lo sport, la musica e così via.

Ed il tempo, in tal modo, anche in corsia corre via un po' più velocemente ed anche, e soprattutto, i pensieri si fissano su qualche cosa di più leggero dell'essere costretti a restare su un letto di ospedale.

Affiora così il sorriso, sulle labbra dei bambini ed anche dei ragazzi adolescenti, che si sostituisce alle smorfie, anche di dolore, ed agli sbadigli, soprattutto di noia!

Poi, per la sera, a volte si lascia qualche libro, oppure dei fogli bianchi e dei pastelli per disegnare.

E per coloro, più grandicelli, che hanno con se in ospedale il telefonino con la connessione ad internet ... a volte la conversazione prosegue sui social-network anche di sera: per vincere la solitudine.

Brat Stefano

**Se vuoi aiutare i Frati Francescani
di San Pietroburgo**

puoi inviare offerte a:

- Provincia di Lombardia dei Frati Minori San Carlo
Borromeo

BANCA PROSSIMA, AGENZIA 05000 MILANO,
piazza Paolo Ferrari, 10 20121 Milano (MI)

IBAN IT56C0335901600100000062449
SWIFT BCITITMX

- Curia Provinciale dei Frati Minori,
Via Farini 10, 20154 Milano

conto corrente postale n. 29396207

In entrambi i casi è indispensabile segnalare la causale di versamento: BRATSKIJ MIR (Russia) e specificare l'intenzione delle offerte (Centro di crisi per bambini di strada, opere caritative, opere parrocchiali, ristrutturazione della chiesa parrocchiale, intenzioni di Sante Messe, Fraternità Franciscana... altro).

Per ulteriori informazioni puoi rivolgerti a:

Segretariato delle missioni francescane

Convento Sacro Cuore

Piazza Gentile Mora 1

21052 Busto Arsizio (VA)

tel. 0331 633450

e-mail: missioni@fratiminori.it

Oppure

e-mail: gianna.gi@infinito.it

tel. 3498739685